

PRECARI COMUNE L'AQUILA: BERGAMOTTO, "STABILIZZAZIONE ANCORA LUNGA E DIFFICILE"

12 Luglio 2019



L'AQUILA - "I nostri precari sono ad oggi retribuiti con un trasferimento di fondi da parte dello Stato e noi non siamo attualmente nelle condizioni di poterci sostituire completamente a quell'intervento, possiamo farlo parzialmente. È un'operazione che forse non riusciremo a fare in blocco, ma che ci impegnerà almeno per questo e per il prossimo anno".

È un quadro in chiaroscuro quello descritto da Fausta Bergamotto, assessore del Comune dell'Aquila con delega al Personale, che ad *AbruzzoWeb* fa il punto sulla questione relativa alla stabilizzazione dei "precari della Ricostruzione del Comune del capoluogo".

L'assessore della "Giunta bis" del sindaco Pierluigi Biondi, è tornata sull'argomento a margine della conferenza stampa di presentazione del Piano di rilancio dell'azienda dei trasporti dell'Aquila, Ama, la società municipalizzata del Comune dell'Aquila che gestisce il trasporto pubblico locale, che si è tenuta l'8 luglio a palazzo Fibbioni.

Bergamotto ha ricordato l'apertura del tavolo tecnico a Roma, presso il dipartimento della Funzione Pubblica, ma ha sottolineato diverse criticità nell'iter, fermo restando la "buona volontà" da parte dell'amministrazione comunale di centrodestra, che da due anni guida la città.

"Al tavolo è stato ascoltato il sindaco Biondi, che aveva già chiesto un incontro con il ministro per la Pubblica amministrazione, Giulia Bongiorno. Io sono una sostenitrice di questa operazione insieme a tutta l'amministrazione comunale, ci stiamo lavorando e ci stiamo facendo aiutare. Ma non è facile", ha proseguito l'assessore.

Nel 2009 il Comune del capoluogo abruzzese, per rispondere alla grave emergenza dovuta al terremoto, aveva assunto con ordinanza della Protezione civile ottantotto dipendenti, ottantacinque occupati in diversi settori, e tre dirigenti.

Ad oggi, il numero di dipendenti è sceso a quarantotto, trentacinque impiegati in vari settori e tredici educatrici, con un contratto in scadenza il 31 dicembre 2020.

I dipendenti, stando a quanto denunciato dai sindacati, sono in attesa dell'indennità di produttività, per un ammontare di circa 500 mila euro totali.

Al centro delle polemiche che si sono sollevate nei mesi scorsi, tra il sindacato della Confsal, Confederazione generale sindacati autonomi lavoratori, e l'amministrazione ci sono le risorse da investire per l'applicazione della legge Madia sulla stabilizzazione del precariato.

L'intera vicenda, il 3 giugno scorso, è finita sul tavolo della prima Commissione consiliare, Programmazione e Bilancio, presieduta dal consigliere Luigi Di Luzio.

In quell'occasione il segretario generale della Confsal, Fabio Frullo, come fatto in precedenti conferenze stampa, era tornato

a denunciare “gravi inadempienze a vario livello da parte dell’amministrazione comunale” e “la grande difficoltà che stanno vivendo i dipendenti ad oggi ancora in attesa di essere assunti, a fronte di ben 122 posti vacanti, stante alla pianta organica del Comune, esclusi coloro che sono già andati in pensione o che si apprestano a farlo”.

La Riforma Madia, divenuta legge nel 2017, con diverse modificazioni nel corso degli anni, consente alle pubbliche amministrazioni di assumere a tempo indeterminato personale non dirigenziale che abbia maturato, al 31 dicembre 2017, tre anni di impiego, anche non continuativi, negli ultimi otto anni.

Tuttavia, per coloro che non rientrassero in questo primo requisito, il decreto prevede il bando di procedure concorsuali riservate, in una misura non superiore al cinquanta per cento dei posti.

L’assunzione, dunque, come ha fatto notare Bergamotto, “è a carico dell’amministrazione”: Il decreto non prevede alcun tipo di selezione, qualora le risorse finanziarie delle amministrazioni si rivelino insufficienti per la stabilizzazione di tutti i precari in possesso dei requisiti di legge. Bisognerà, quindi, individuare dei criteri suppletivi rispetto alla mera anzianità di servizio, nel rispetto della valorizzazione della professionalità acquisita dal personale con contratto di lavoro a tempo determinato.

In tema di risorse per l’attuazione del piano di stabilizzazione, inoltre, la legge Madia prevede il finanziamento tramite i fondi destinati al lavoro flessibile nel 2009, decurtato del 50 per cento.

“Non è una cosa semplice, perché la legge Madia impone delle condizioni che non riguardano soltanto i criteri per la stabilizzazione, ovverosia contratti a tempo determinato per un certo numero di anni, ma addirittura i fondi devono essere trovati nel bilancio dell’ente, al quale viene imposto di non sottoscrivere altri contratti a tempo indeterminato e noi, nella nostra situazione, ne abbiamo davvero tanti e non sono solo gli ex Opcm, ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri”, ha concluso l’assessore.